



DOC. 9

COMUNE DI MODUGNO

Provincia di Bari

II SETTORE URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO

ATTIVITA' PRODUTTIVE - AMBIENTE

Servizio Edilizia Urbanistica ed E.R.P.

Via Rossini n. 49 - 70026 Modugno - tel. +390805354841 - fax +390805865365

email: settore2@comune.modugno.ba.it

CC n. 0058947
RACCOMANDATA a.r.

Prot. n.

Modugno, li 29 novembre 2007

Spett.le
Politecnico di Milano
ACB Consulting
Via Edoardo Bonardi, 3
20133 MILANO

Alla c.a. Prof. Fabrizio SCHIAFFONATI

OGGETTO: Studio di fattibilità avente ad oggetto la costituzione di una Società trasformazione urbana per la trasformazione e riqualificazione dell'ambito territoriale, come individuato con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del del 29 aprile 2002.

Si riscontra la Vs. nota di pari oggetto del 06.11.2007, in atti al prot. n. 56429 del 16.11.2007, per comunicarVi che pur condividendo le argomentazioni adottate, a causa di un recente avvicendamento politico, che ha visto finalmente la nomina dell'Assessore all'Urbanistica nella persona del Sig. Vito Carlo Liberio, precedentemente assunta ad interim dal Signor Sindaco, siamo a chiederVi in questa occasione, cortese proroga dei termini posti.

Tale necessità ritenendo come comprensibile, da una serie di ricognizioni necessarie in ordine alla pianificazione urbanistica in sede Comunale, potrà essere assolta entro un termine massimo di 60 gg.

Cordialità.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

(Sig. Vito Carlo LIBERIO)

IL DIRIGENTE DI SETTORE

(Ing. Giuseppe CAPRIULO)



DOC. 11

COMUNE DI MODUGNO

provincia di Bari

II SETTORE URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO
Servizio Sportello Unico Attività Produttive

Via Rossini n° 49, piano secondo - 70026 Modugno - tel. +390805354841 - fax +390805865365
email: settore2@comune.modugno.ba.it

fax
prot. n. 52358
RACCORDATA A.R.

Modugno, li 6 ottobre 2008

Alla c.a.

AL POLITECNICO DI MILANO
Prof. Fabrizio Schiaffonati
Via Edoardo Bonardi, 3

20133 MILANO

OGGETTO: Studio di fattibilità avente ad oggetto la costituzione di una Società di trasformazione urbana per la trasformazione e riqualificazione dell'ambito territoriale, come individuato con delibera del consiglio Comunale n. 16 del 29/04/2002. Comunicazioni.

Nel riscontrare le Sue precedenti missive confermiamo la volontà dell'Amministrazione Comunale di proseguire il lavoro fin qui svolto che, per cause contingenti, non ha potuto sortire migliori effetti. Dal punto di vista delle obbligazioni assunte in termini economici, questa Amministrazione provvederà alla liquidazione di un'ulteriore 30% delle competenze spettanti entro fine anno.

Al fine di meglio definire la tempistica e le modalità per gli adempimenti consequenziali, si chiede Vs. cortese disponibilità ad un incontro presso la nostra sede con i Tecnici Progettisti.

Nell'attesa di un cortese riscontro, vogliate gradire cordiali saluti. ...

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(Dott. Ing. Giuseppe CAPRIULO)



570/29

SENTENZA h 710/14

R.G. 94000 851/11

Cron. 15557/14

Rep.

Oggetto: appalto di
opere pubbliche

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE DI BARI
SEZ. STRALCIO -ARTICOLAZIONE DI MODUGNO

Il Giudice Unico, dott.ssa Mirella DELIA, all'udienza del 23.10.2014, udita la discussione dei procuratori delle parti e fatte precisare le conclusioni come da verbale che precede, che qui si intendono integralmente trascritte;

visto ed applicato l'art. 281 sexies c.p.c.

ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A

nella causa civile iscritta nel registro generale affari contenziosi sotto il numero d'ordine 851 dell'anno 2011

T R A

POLITECNICO DI MILANO, in qualità di Ente mandatario e capogruppo del Raggruppamento Temporaneo di Imprese, Politecnico di Milano, ACB Consulting S.r.l., Scenari Immobiliari, Istituto indipendente di studi e ricerche S.r.l. e DLA Piper Studio Legale Tributario Associato (di seguito, per comodità, "RTI"), elettivamente domiciliato in Bari, alla Via Principe Amedeo n. 164 presso lo studio legale dell'avv. Piergiuseppe Otranto, che lo rappresenta e difende anche in via disgiunta con gli Avv. Federico Sutti, Stefano Modenesi e Davide Rossetti del Foro di Milano, giusta mandato in atti,

- attore -

E

COMUNE DI MODUGNO, in persona del suo Sindaco pt, contumace

- convenuto -

MOTIVI DELLA DECISIONE

Con atto di citazione notificato il 18.10.2011 il Politecnico di Milano nella qualità spiegata in atti conveniva in giudizio il Comune di Modugno affinché fosse accertato, ex artt. 1358 e 1359 c.c., il comportamento contrario a buona fede tenuto dal Comune di Modugno in pendenza di condizione consistente nell'obbligo per il Comune di approvare lo Studio di Fattibilità, con apposita Delibera, entro 60 gg. dalla consegna definitiva dello SDF stesso, condizione



contemplata nell'art. 3, ultimo co. del contratto d'appalto relativo alla realizzazione dello SDF, siglato il 29.12. 2005 fra il Comune di Modugno e il RTI per complessivi di € 233.946,00, oltre oneri fiscali (all. 3 del fascicolo dell'attore), in esito al completamento dell'iter amministrativo di aggiudicazione della gara (come da disciplinare del 8 giugno 2005: cfr. doc. 1 nel fascicolo attoreo), giusta Determinazione comunale n. 54 del 20 dicembre 2005 (doc. 2 nel fascicolo attoreo), per l'approvazione della graduatoria finale ed aggiudicazione definitiva dello SDF al RTI. Per l'effetto, l'attore instava perché fosse dichiarato l'avveramento della condizione di cui agli artt. 5 e 6 del Contratto e pronunciata la condanna del Comune all'adempimento del contratto ed al pagamento in favore del RTI e del Politecnico di Milano di € 185.368,97, in sorte capitale, oltre interessi ex art. 5 D.Lgs 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D.Lgs 231/2002, nonché vittoria di spese di lite.

Rimaneva contumace l'amministrazione comunale convenuta, e, acclarata la natura documentale della causa, veniva disposto il rinvio all'odierna udienza ex art. 281 sexies cpc;

L'attrice, producendo in giudizio il dedotto contratto, ha eccepito l'inadempimento del Comune di Modugno ed il suo diritto ad ottenere, in esatta esecuzione degli accordi contrattuali, gli importi rimasti irrisolti. Noto il principio secondo cui in tema di prova dell'inadempimento di una obbligazione, il creditore che agisca per la risoluzione contrattuale, per il risarcimento del danno, ovvero per l'adempimento deve soltanto provare la fonte (negoziale o legale) del suo diritto ed il relativo termine di scadenza, limitandosi alla mera allegazione della circostanza dell'inadempimento della controparte, mentre il debitore convenuto è gravato dell'onere della prova del



fatto estintivo dell'altrui pretesa, costituito dall'avvenuto adempimento. (Cass. sez. un., n. 13533/2001), nel caso di specie l'attrice ha assolto al proprio onere probatorio. Invero la clausola con cui la P.A. subordina il pagamento di parte delle prestazioni effettuate dal professionista dalla stessa incaricato all'ottenimento di un finanziamento da parte di un soggetto terzo, è qualificata come condizione sospensiva potestativa mista (In tal senso: Cass. 3 giugno 2010, n. 13469; Cass. S.U. 19 settembre 2005, n. 18450) ed è valida.

A tale condizione si applicano gli artt. 1358 e 1359 c.c., ossia occorre accertare, ai sensi dell'art. 1358 c.c., se la P.A., soggetto obbligato sotto condizione sospensiva, si sia effettivamente comportata in buona fede in pendenza della condizione, dando avvio, secondo uno "standard esigibile di buona fede" (così Cass. 3 giugno 2010, n. 13469; Cass. S.U. 19 settembre 2005, n. 18450), ad iniziative necessarie al fine di ottenere il finanziamento.

In caso contrario, la condizione - ovvero l'ottenimento del finanziamento - dovrà considerarsi avverata (art. 1359 c.c.) e la P.A. non potrà esimersi dall'adempiere al Contratto, corrispondendo le somme dovute.

Nel caso di specie il Comune di Modugno non ha provveduto ad approvare lo SDF (cui era obbligata a mente dell'art. 3, ultimo comma, del contratto) ed ha ommesso di trasmettere quindi la successiva delibera di approvazione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonostante il RTI avesse regolarmente consegnato gli elaborati relativi alle tre fasi dello SDF, senza che il Comune stesso eccepisse alcunché, ma anzi riconoscendo finanche il debito nei confronti del RTI con comunicazione del 6 ottobre 2008 (cfr. doc. 11 nel



fascicolo attoreo), impegnandosi a corrispondere a quest'ultimo il 30% dell'esposizione debitoria entro e non oltre la fine dell'anno 2008 e dichiarandosi disponibile a un incontro per la risoluzione definitiva delle questioni insorte.

Ma l'inerzia dell'amministrazione comunale si è protratta anche a nonostante i solleciti inviati dal RTI e il Politecnico, giuste comunicazioni del 9 e 12 febbraio 2009 (docc. 12 e 13 nel fascicolo attoreo), con cui si sollecitava nuovamente il pagamento della fattura emessa per l'attività regolarmente compiuta (e accettata dal Comune), e del 16 luglio 2009 (doc. 14), con cui il RTI, per il tramite dei legali, provvedeva a intimare al Comune di Modugno il pagamento dell'importo di € 185.368,97, in sorte capitale, oltre interessi ex art. 5 D.Lgs 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D.Lgs 231/2002.

Con tale condotta la PA. convenuta ha violato l'obbligo di buona fede che, ai sensi dell'art. 1358 c.c., è posto a carico delle parti in pendenza di condizione sospensiva.

Ne deriva quindi che la condizione sospensiva potestativa mista che, ai sensi degli artt. 3 e 6 del Contratto, subordinava il pagamento dell'importo del 70% del corrispettivo previsto contrattualmente a favore del RTI all'erogazione delle risorse finanziarie da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti [erogazione a sua volta subordinata, in ossequio all'art. 5 del Decreto società trasformazione urbana (doc. 4 nel fascicolo attoreo), all'adozione e alla trasmissione della Delibera di Approvazione dello studio di fattibilità adottata dal Comune di Modugno], deve considerarsi come avverata ex art. 1359 c.c.



A tale *fictio iuris* segue l'obbligo del Comune di Modugno di corrispondere al RTI il corrispettivo dovuto contrattualmente, ovvero l'importo di € 185.368,97, in sorte capitale, oltre interessi ex art. 5 D.Lgs 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D.Lgs 231/2002.

In tal senso, del resto, la giurisprudenza conforta: "nel caso di contratto con una pubblica amministrazione in cui il pagamento del compenso per l'opera professionale pattuita sia subordinato al finanziamento dell'opera progettata da parte di un soggetto terzo al quale l'amministrazione debba chiedere il finanziamento, essa non può tenere un comportamento che, impedendo il verificarsi del finanziamento, renda inoperante il suo obbligo di pagamento del compenso. Ne deriva che, per ritenere applicabile o non applicabile l'art. 1359 c.c., a seguito del mancato avveramento della condizione su detta il giudice di merito deve accertare se, in base ai doveri gravanti sull'amministrazione contraente in forza dell'art. 1358 c.c. [...] essa si sia attivata per ottenere il finanziamento e le iniziative prese a tal fine corrispondessero "ad uno standard esigibile di buona fede" [...] dalla violazione del su detto dovere comportamentale conseguono, sia ai sensi dell'art. 1358 c.c. il diritto della controparte di chiedere la risoluzione del contratto e il risarcimento del danno; sia, in alternativa, sulla base della "fictio" prevista dall'art. 1359 c.c., il diritto di chiedere l'adempimento del contratto e quindi il pagamento del compenso pattuito (cfr. Cass. 3 giugno 2010, n. 13469, che pure chiarisce quanto all'onere della prova, che «il creditore della prestazione deve unicamente provare il contratto, mentre sarà l'amministrazione debitrice "sub condizione" del



compenso a dover dimostrare, in relazione ai suoi doveri nascenti dall'art. 1358 c.c., riguardo al comportamento che doveva tenere al fine del finanziamento, che il proprio comportamento fu conforme a detti doveri secondo i principi sopra esposti»).

Quanto appena argomentato e valutato alla stregua della produzione documentale dell'attore e della condizione contumaciale tenuta dal Comune di Modugno nel presente giudizio, conduce all'accoglimento della domanda con la condanna del convenuto a pagare immediatamente alla società attrice la somma dovuta per il titolo in atti, pari ad 185.368,97, in sorte capitale, oltre interessi ex art. 5 D.Lgs 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D.Lgs 231/2002.

Le spese del presente giudizio seguono la soccombenza del convenuto al quale spetta rifonderle alla attrice nella misura indicata in dispositivo e tenendo conto per la presente fase di merito del DM n. 55/2014 (in vigore dal 3.4.2014), art. 4, co. 5, considerando come valore lo scaglione da € 52.001.000 ad € 260.000, nei minimi vista l'assenza di una difesa ad opera del convenuto rimasto contumace e senza la fase istruttoria.

P.T.M

Il Tribunale di Bari - Sezione Stralcio-Articolazione di Modugno, in composizione monocratica, definitivamente pronunciando sulla opposizione, così provvede:

- 1) Accoglie la domanda e per l'effetto condanna il Comune al pagamento in favore dell'attrice della somma di € 185.368,97, in sorte capitale, oltre interessi ex art. 5 D.Lgs 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D.Lgs 231/2002 ;
- 2) condanna il Comune al pagamento delle spese di lite in favore dell'attrice, liquidate ex actis in € 700,00 per esborsi ed € 4.015,00 per compenso, oltre rimborso forfettario, Iva ed accessori per legge.

Modugno, 23.10.2014

IL CANCELLIERE
(Rag. Ginyanni Montreda)

Il Giudice
dott.ssa Mirella Delia



Città di Modugno

PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 38 DEL 29/12/2015

**OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO (EX ART. 194 L. 267/2000) -
IN FAVORE DEL POLITECNICO DI MILANO - SENTENZA TRIBUNALE DI BARI 4718/14**

L'anno duemilaquindici, addì ventinove del mese di Dicembre, nella sala delle adunanze consiliari, in seguito ad avvisi scritti, consegnati al domicilio dei Sigg. Consiglieri ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale dalle ore 17.52, in sessione Straordinaria, in grado di Prima convocazione, ed in seduta Pubblica. Al momento della trattazione del punto all'ordine del giorno concernente l'argomento in oggetto, risultano presenti i seguenti consiglieri:

<i>Presente</i>			<i>Presente</i>		
1	CATALANO Francesco	Sì	14	PAZIENZA Pasquale	Sì
2	COTUGNO Eupreprio Cosimo	Sì	15	ALTAMURA Luigino	Sì
3	ARMENISE Antonio	Sì	16	SCELSI Nicola	Sì
4	MAGRONE Paolo	Sì	17	GRAMAROSSA Fabrizio	Sì
5	DEL ZOTTI Leonardo	Sì	18	VASILE Lorenzo	Sì
6	VOLPICELLA Lucia	Sì	19	BONASIA Nicola	Sì
7	MAIULLARI Teresa	Sì	20	DEL ZOTTI Vito	Sì
8	PANETTELLA Maurizio	Sì	21	MASSARELLI Pietro	No
9	PRIORE Innocenza	Sì	22	VITUCCI Simona	Sì
10	CASTAGNA Giuseppe	Sì	23	BARILE Raffaele	No
11	DI CIAULA Francesca	Sì	24	SCIANNIMANICO Arcangelo	Sì
12	LONGO Valentina	Sì			
13	FEDELE Agostino	Sì			
			25	MAGRONE Nicola - Sindaco	Sì

CONSIGLIERI PRESENTI: N. 23. SONO, ALTRESI', PRESENTI GLI ASSESSORI:
ALFONSI, BANCHINO, BENEDETTO, FORMICOLA, LUCIANO, SCARDIGNO,
SCIANNIMANICO

Presiede la seduta il Consigliere: Dott.ssa LONGO Valentina

Assiste alla seduta il Segretario Generale: Dott.ssa CALZETTA Monica

Città di Modugno - CC n. 38 del 29/12/2015

Copia

Il Presidente del Consiglio cede la parola all'Assessore Benedetto per l'illustrazione del quinto punto all'ordine del giorno avente per oggetto: ***“Riconoscimento debito fuori bilancio, ex articolo 194 legge 267 del 2000, in favore del Politecnico di Milano, sentenza Tar 4718 del 2014”*** che si presenta del seguente tenore:

“RELAZIONE DEL RESPONSABILE SERVIZIO 4 – ASSETTO DEL TERRITORIO

Premesso che:

- In data 19/10/2011 con prot. 51135, veniva notificato a questo Ente atto di citazione proposto dal Politecnico di Milano, in qualità di mandatario e capogruppo del raggruppamento temporaneo di imprese, costituito da Politecnico di Milano, società ACB Consulting s.r.l., società Scenari Immobiliari, Istituto Indipendente di studi e ricerche s.r.l. e Studio Legale Tributario Associato, con cui si adiva il Tribunale Civile di Bari – Sezione dist. Di Modugno per l'adozione del provvedimento di ingiunzione di pagamento, di cui all'art. 186 bis c.p.c., per l'importo di € 185.368,97, a titolo di sorte capitale, oltre interessi ex art.5 D.Lgs. 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D.Lgs. 231/2002, nonché la declaratoria del comportamento contrario agli obblighi di buona fede contrattuale, tenuto dall'Ente, rilevante ai sensi degli artt. 1358 e 1359 c.c., in tema di avveramento della condizione prevista dall'art. 6 del Contratto in essere tra le parti, oltre alla condanna dell'Ente al pagamento delle spese di causa;
- In data 8/1/2015 è stata notificata la Sentenza in forma integrale;
- con nota prot. 14120 del 30/03/2015 la Responsabile del Servizio 4 ha trasmesso al Servizio 6 la comunicazione avente per oggetto “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015/2017 – Conto del Bilancio 2014 – D.Lgs n. 267/2000, art. 194 – Esistenza debiti fuori bilancio”, accertando il suddetto debito fuori bilancio di concerto con il Servizio 3 e il Servizio 6.
- Di conseguenza, la somma di € 263.095,97 (totale complessivo da liquidare), rappresenta per l'Ente un debito fuori bilancio da riconoscere ex art.194 – comma 1) lett.e) del TUEL, con provvedimento formale del Consiglio Comunale;

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO 4
ASSETTO DEL TERRITORIO
f.to Arch. Rosalisa Petronelli”



Dopo gli interventi dei consiglieri Del Zotti Vito, Pazienza Pasquale, Magrone Paolo, Scelsi Nicola e Vasile Lorenzo, per i quali, si rinvia al verbale desunto dalla registrazione magnetofonica, come parte integrante del presente atto, il Presidente del Consiglio, cede la parola al consigliere Priore Innocenza che esprime una dichiarazione di voto: si chiede che siano individuate, da un punto di vista politico, le responsabilità a carico di chi ha sbagliato affinché, anche la cittadinanza possa essere messa a conoscenza della situazione. Da un punto di vista amministrativo, si ritiene necessario individuare l'eventuale funzionario o funzionari responsabili della mancata esecuzione. Se c'è qualche funzionario che avrebbe dovuto, dare seguito a questo tipo di intervento o seguire tutto l'iter, evidenziare eventualmente la situazione, sottoporla eventualmente al Consiglio Comunale affinché il tutto potesse avere un seguito. Il Consigliere Priore, dichiara il suo voto favorevole, visto che in questo momento non si può procedere diversamente. Occorre, però, dare incarico a qualche Assessore di competenza, affinché possa individuare le eventuali responsabilità a carico anche di funzionari o politici.

Il Consigliere Scelsi, interviene sul punto, proponendo l'invio alla Procura Generale della Corte dei Conti gli atti perché si possano ravvisare da parte del Procuratore le responsabilità ove ne sono. Come dichiarazione di voto il Consigliere Scelsi propone l'invio degli atti alla Procura generale non potendo fare altro in questa fase.

Prima di procedere con la votazione, il Presidente cede la parola al Sindaco, per il quale si rinvia al verbale desunto dalla registrazione magnetofonica, che è parte integrante del presente atto.

il Presidente del Consiglio, non essendoci altre richieste di intervento sull'argomento all'ordine del giorno, pone in votazione la proposta di deliberazione ed invita il Consiglio Comunale a deliberare in merito.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che l'art. 194 del TUEL prevede che:



1. Con deliberazione consiliare di cui all'articolo 193, comma 2, o con diversa periodicità stabilita dai regolamenti di contabilità, gli enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:
 1. sentenze esecutive;
 2. copertura di disavanzi di consorzi, di aziende speciali e di istituzioni, nei limiti degli obblighi derivanti da statuto, convenzione o atti costitutivi, purché sia stato rispettato l'obbligo di pareggio del bilancio di cui all'articolo 114 ed il disavanzo derivi da fatti di gestione;
 3. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, di società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici locali;
 4. procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
 5. acquisizione di beni e servizi, in violazione degli obblighi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 191, nei limiti degli accertati e dimostrati utilità ed arricchimento per l'ente, nell'ambito dell'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza.

ATTESO che il Ministero dell'Interno, con Circolare 20 settembre 1993 n. F.L. 21/93 ha definito il debito fuori bilancio “un’obbligazione verso terzi per il pagamento di una determinata somma di denaro che grava sull’ente, non essendo imputabile, ai fini della responsabilità, a comportamenti attivi od omissivi di amministratori e funzionari, e che non può essere regolarizzata nell’esercizio in cui l’obbligazione stessa nasce, in quanto assunta in violazione delle norme giuscontabili che regolano i procedimenti di spesa degli enti locali”;

CONSIDERATO che il primo comma, lett. a) del predetto art. 194, ha stabilito che può essere riconosciuta la legittimità di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, superando la precedente distinzione tra sentenze passate in giudicato o sentenze immediatamente esecutive.

VISTA la sentenza del Tribunale di Bari – sez. stralcio – articolazione di Modugno, pervenuta in atti comunali con prot. n° 205 del 08/01/2015, con la quale il Giudice condanna il Comune di Modugno sia al pagamento in favore dell’attrice della somma di € 185.368,97, in sorte capitale, oltre ad interessi ex art. 5 D.Lgs. 231/2002 e costi di recupero ex art. 6 D. Lgs. 231/2002, sia al pagamento delle spese di lite in favore del dell’attrice liquidate ex actis in € 700,00 per esborsi ed € 4.015,00 per compenso, oltre rimborso forfettario, Iva ed accessori per legge;

RILEVATO che attraverso il riconoscimento del debito liquidato in sentenza il Comune si adegua meramente alle statuizioni della sentenza esecutiva, peraltro impugnata, nella valutazione dell’interesse pubblico di non gravare il debito dei maturandi accessori, in quanto il



riconoscimento della legittimità del debito risulta un necessario incombente, essendo imposto dall'art. 194 citato per l'adeguamento del debito fuori bilancio (così Cassa civ., Sez. I, 16.06.2000, n. 8223);

DATO ATTO che la vigente normativa prescrive l'obbligatorietà della denuncia alla Magistratura contabile di fatti che diano luogo a responsabilità, ossia al verificarsi di un atto dannoso per la finanza pubblica, secondo la previsione dell'art. 20 del D.P.R. 3/1957, applicabile ad amministratori e dipendenti degli Enti locali in forza dell'art. 93 del T.U.E.L. e secondo la previsione dell'art. 23, comma 5 della Legge 27.12.2002 n. 289, confermata dall'art. 1, comma 50 della Legge 266/96 "i provvedimenti di riconoscimento di debito posti in essere dalle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 30.03.2001 n. 165, sono trasmessi agli organi di controllo ed alla competente Procura della Corte dei Conti";

VISTA la circolare del 28.02.1998 e la conseguente nota interpretativa del 2.08.2007 diramate dalla Procura generale della Corte dei Conti, le quali, unitamente alla norma appena richiamata demandano al vertice gestionale degli Enti l'obbligo di presentare tale denuncia e di indicare tutti gli elementi raccolti per l'accertamento della responsabilità e la determinazione dei danni;

CONSIDERATO che:

- la sentenza di cui trattasi rientra tra le ipotesi di "debiti fuori bilancio" previste dall'art. 194, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 267/2000, con conseguente necessità di procedere al riconoscimento della sua legittimità, poiché il vigente testo del c.p.c. all'art. 282, definisce la sentenza di primo grado provvisoriamente esecutiva fra le parti, discendendone la legittimità del riconoscimento del debito fuori bilancio;
- nel caso della sentenza esecutiva nessun margine di apprezzamento discrezionale è lasciato al Consiglio comunale, il quale con la deliberazione di riconoscimento del debito fuori bilancio, esercita una mera funzione ricognitiva non potendo in ogni caso impedire il pagamento del relativo debito; (Corte Sicilia – Sez. riunite in sede consultiva – delibera n. 2/2005 del 23.02.2005);
- la natura della deliberazione consiliare in questione non è propriamente quella di riconoscere la legittimità del debito, che di per sé già sussiste, bensì di ricondurre al sistema di bilancio un fenomeno di rilevanza contabile (il debito da sentenza) che è maturato all'esterno dello stesso (sul cui contenuto l'Ente non può incidere) e di verificare la sua compatibilità al fine



di adottare i necessari provvedimenti di riequilibrio finanziario; (Corte dei Conti – Sez. di controllo – Friuli Venezia Giulia – delibera n. 6/2005);

- conclusivamente si può affermare l'esistenza della necessità che l'obbligazione di pagamento venga assolta il più tempestivamente possibile al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente; (Corte dei Conti – Sez. controllo – F.V.G. – delibera n. 6/2005);
- la Corte dei Conti ha avuto modo di precisare che "...con riferimento ai debiti nascenti da sentenza di condanna – è possibile pagare anche prima del riconoscimento da parte dell'organo consiliare, massima espressione politica dell'autonomia dell'Ente...", al fine di evitare maggiori danni da interessi e ulteriori oneri a carico dell'Ente, anche perché "...il riconoscimento non potrebbe mancare, trattandosi di debito fuori bilancio nascente da sentenza esecutiva..." e, anche "...qualora il Consiglio dovesse negare il riconoscimento del debito, il pagamento non per questo può essere evitato, in quanto il creditore potrebbe ottenere comunque il pagamento, con l'esperimento dell'azione esecutiva e i conseguenti, certi, maggiori oneri a carico dell'Ente"(Corte dei Conti Sicilia –sez. di controllo – parere del 25/10/2006)

VISTO:

- che l'art. 193 del D. Lgs. n. 267/2000, al secondo comma prevede, tra l'altro che l'organo consiliare adotti i provvedimenti necessari per il ripianamento degli eventuali debiti fuori bilancio di cui all'art. 194;
- che l'art. 194 del D.Lgs 267/2000 stabilisce che, in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio, con deliberazione consiliare gli enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive;

EVIDENZIATO che con la sentenza in riferimento il Comune è stato condannato al pagamento della somma complessiva di € 263.095,97;

DATO ATTO che al fine di evitare comunque maggiori oneri a carico dell'Ente, vista la disponibilità a bilancio si provvederà con atto dirigenziale immediatamente successivo al presente atto ad impegnare la somma in questione, pari a complessive € 263.095,97;

CONSIDERATO che la somma di che trattasi risulta stanziata nel bilancio di previsione 2015 approvato il 18/08/2015 con deliberazione n. 17;



RILEVATO che, l'art. 23, comma 5, della legge 289/2002, dispone che i provvedimenti di riconoscimento di debito posti in essere dalle amministrazioni pubbliche sono trasmessi agli organi di controllo e alla competente procura della Corte dei conti;

VISTO il vigente Statuto comunale;

VISTO il vigente Regolamento di contabilità;

VISTO il D.Lgs 18 Agosto 2000, n. 267;

VISTO il D.Lgs 12 Aprile 2006, n. 170;

DATO ATTO che sulla presente proposta di deliberazione sono stati acquisiti i pareri favorevoli di cui all'art. 49, comma 1° del D.Lgs 267/2000;

DATO ATTO che con nota prot. 62132 del 17/12/2015 è stata inoltrata al Collegio dei Revisori dei Conti la richiesta di parere, poi espresso il 23/12/2015 con verbale n. 61.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO:

- il parere favorevole del Responsabile del Servizio 4 Assetto del Territorio Arch. Rosalisa Petronelli in ordine alla regolarità tecnica ex art. 49 comma 1 D.Lgs.267/2000, espresso in data 23/12/2015;

- il parere favorevole del Responsabile del Servizio 6 Finanziario e Personale P.O. MARTINO Donato Martino per quanto concerne la regolarità contabile, espresso in data 23/12/2015;

Ritenuto di dover procedere nel merito;

Con voti espressi in forma palese per alzata di mano:

Consiglieri Presenti: n. 23

Consiglieri Votanti: n. 23

Voti a favore: n. 16

Consiglieri astenuti: n. 7

Consiglieri assenti: n. 2 (Massarelli Pietro, Barile Raffaele)

DELIBERA

1. **DI RICHIAMARE** le premesse a far parte integrante del presente dispositivo.



2. DI RICONOSCERE ai sensi dell'art. 194, c. 1 lett. a) del TUEL n. 267/2000 la legittimità del debito fuori bilancio pari all'importo complessivo netto di € 263.095,97;
3. DI DARE ATTO che la somma in questione sarà impegnata al cap. 4530 del bilancio corrente e liquidata con successivo provvedimento;
4. DI INVIARE il presente provvedimento alla Corte dei conti e all'organo di revisione contabile;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Attesa l'urgenza di provvedere in merito, con separata votazione, resa per alzata di mano, da cui si accerta il seguente esito:

Consiglieri Presenti: n. 23

Consiglieri Votanti: n. 16

Voti a favore: n. 16

Consiglieri astenuti: n. 7

Consiglieri assenti: n. 2 (Massarelli Pietro, Barile Raffaele)

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134 D.Lgs.267/2000.

Per il dettaglio degli interventi si rinvia al verbale desunto dalla registrazione magnetofonica che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il Segretario Generale
Avv. Monica Calzetta

Il Presidente del Consiglio
Dott.ssa Valentina Longo





Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2015 / 46**

Ufficio Proponente: **ufficio Urbanistica**

Oggetto: **RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO (EX ART. 194 L. 267/2000) - IN FAVORE DEL POLITECNICO DI MILANO - SENTENZA TRIBUNALE DI BARI 4718/14**

Visto tecnico

Ufficio Proponente (ufficio Urbanistica)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, si esprime parere **FAVOREVOLE**.

Sintesi parere: **Favorevole**

Data **23/12/2015**

Il Responsabile di Servizio

Arch. Rosalisa Petronelli

Visto contabile

ufficio Ragioneria - Tesoreria Fisco e adempimenti - Mutui e Prestiti

Ai sensi dell'art. 183, comma 7, e 147 bis, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, nonché dell'art. 11, comma 5 del regolamento sui controlli interni, si esprime parere favorevole di regolarità contabile, attestante, altresì, la copertura finanziaria. **FAVOREVOLE**.

Sintesi parere: **Favorevole**

Data **23/12/2015**

Responsabile del Servizio Finanziario

Donato Martino



Città di Modugno

PROVINCIA DI BARI

ATTESTAZIONE DI AFFISSIONE ALL'ALBO

IL SOTTOSCRITTO VISTI GLI ATTI D'UFFICIO

ATTESTA

CHE IL SEGUENTE ATTO

Delibera di Consiglio Comunale n.38 del 29/12/2015

OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO (EX ART. 194 L. 267/2000) - IN FAVORE DEL POLITECNICO DI MILANO - SENTENZA TRIBUNALE DI BARI 4718/14

**E' AFFISSA ALL'ALBO PRETORIO COMUNALE PER 15 GIORNI DAL 14/01/2016 COME
PRESCRITTO DALL'ART.124 COMMA 1° DEL D.LGS 267/2000**

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Dott.ssa Angela Straziota

ATTESTAZIONE DI ESEGUIBILITA'

IL SOTTOSCRITTO VISTI GLI ATTI D'UFFICIO

ATTESTA

CHE LA STESSA E' STATA DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE COME PRESCRITTO DALL'ART.134 COMMA 4° DEL D.LGS 267/2000

MODUGNO LI', 14/01/2016

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Dott.ssa Angela Straziota



CITTA' DI MODUGNO
(Provincia di Bari)

ATTESTAZIONE DI RIAFFISSIONE ALL'ALBO

Si pubblica nuovamente la deliberazione di Consiglio Comunale n. 38 del 29/12/2015 avente per oggetto: "RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO (EX ART. 194 L. 267/2000) - IN FAVORE DEL POLITECNICO DI MILANO - SENTENZA TRIBUNALE DI BARI 4718/14", pubblicata erroneamente all'albo pretorio on line di questo Comune in data 14/01/2016. Pertanto, la deliberazione in oggetto viene pubblicata per 15 giorni a far data dal 15/01/2016.

Modugno 15/01/2016

Il Funzionario Responsabile

F.to Dott. ssa Angela Straziota

VERBALE DI DISCUSSIONE RELATIVO AL PUNTO N. 5 EX 8 POSTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE TENUTASI IL GIORNO 29.12.2015, AVENTE AD OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO (EX ART. 194 L. 267/2000) - IN FAVORE DEL POLITECNICO DI MILANO - SENTENZA TAR 4718/14.

PRESIDENTE: Dunque procediamo con il quinto punto all'ordine del giorno: *«Riconoscimento debito fuori bilancio, ex articolo 194 legge 267 del 2000, in favore del Politecnico di Milano, sentenza Tar 4718 del 2014.»* Cedo la parola all'Assessore Benedetto per l'illustrazione del punto.

ASSESSORE BENEDETTO: Vorrei rilevare un errore, non è una sentenza del TAR, ma una sentenza del Tribunale di Bari, Sezione stralcio, articolazione di Modugno, non sentenza TAR. La mia relazione volge a illustrare di cosa stiamo parlando. Insomma è un debito fuori bilancio che riviene da una sentenza, da una sentenza del Tribunale della sezione di Modugno, dal Tribunale di Bari, in base alla quale il Comune di Modugno rimasto contumace in giudizio è stato condannato al pagamento nei confronti del Politecnico di Milano di una cifra che ammonta a 185 mila euro, 185.368,97 centesimi quale sorte capitale con gli interessi maggiorati ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 231 del 2002, ossia i cosiddetti interessi moratori per le transazioni commerciali con le pubbliche amministrazioni, per i crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Di che cosa si tratta? In realtà è un lavoro, un elaborato che è stato predisposto dal Politecnico di Milano in qualità di mandatario di una associazione temporanea di imprese, incaricata dal Comune di Modugno per l'elaborazione dello studio di fattibilità per la società di trasformazione urbana. Faccio un breve riepilogo della vicenda. Le società di trasformazione urbane sono previste dal testo unico degli enti locali. Ai sensi dell'articolo 120 del TUEL, in realtà è già frutto di una rielaborazione di atti precedenti norme, è prevista la possibilità per i Comuni, le Città Metropolitane, di costituire delle società per azioni anche con partecipazione privata per la riqualificazione di un territorio. L'approvazione in realtà dello studio di fattibilità viene fatta proprio in Consiglio Comunale, perché poi equivale a dichiarazione di pubblica utilità. Quindi quell'area poi viene indicata come di pubblica utilità per la successiva riqualificazione. Quindi si avvia poi anche la procedura acquisitiva. Ebbene, il testo unico è del 2000, nel 2001 il Ministero delle infrastrutture approvò con decreto un finanziamento per dare avvio al procedimento per la costituzione delle STU. Erano previste anche delle somme più particolarmente ingenti ed erano previste due forme di bando, uno con scadenza al 31 ottobre 2001 e l'altro con scadenza 30 aprile del 2002. Il Comune di Modugno, o meglio la Giunta Comunale, l'11 aprile del 2002, dopo avere valutato positivamente la possibilità di costituire delle società di trasformazione urbana, delibera di esprimere l'indirizzo politico amministrativo favorevole finalizzato alla partecipazione al richiamato bando del decreto ministeriale 6 giugno del 2001, relativo alla promozione di una società di trasformazione urbana e al fine di predisporre gli atti da predisporre al Consiglio Comunale. Delibera altresì di incaricare la ripartizione tecnica di predisporre gli atti consequenziali avvalendosi della collaborazione di professionalità esterne. Incaricare la ripartizione finanziaria di predisporre gli atti per le consequenziali modifiche agli strumenti di programmazione finanziaria, e di rendere il presente provvedimento immediatamente esecutivo. In esecuzione di questa delibera giuntale, il dirigente del settore dell'epoca, credo fosse l'architetto Gianferrini, procedeva a conferire l'incarico per la predisposizione di uno studio di cosiddetto, uno studio di prefattibilità. Cioè individuare se all'interno del Comune di Modugno ci fossero delle zone che potessero essere oggetto di un processo di riqualificazione da fare rientrare poi nella società di

trasformazione urbana. Viene affidato l'incarico a degli architetti esterni. La cifra non era esageratamente onerosa, 5 mila euro, comunque viene affidato questo incarico. In fretta e furia, perché la determina è del 24 aprile, poi il Consiglio Comunale è del 29 aprile, comunque nel giro di 5 giorni viene presentata la relazione descrittiva e il cosiddetto studio di prefattibilità della STU. Vengono individuate delle aree di intervento, in particolare modo le aree di intervento sono la ex cementeria, l'ex mulino, la ex ferriera, piazza Garibaldi, tutta via Cesare Battisti, Piazza De Amicis e Piazza Ex Omni. E sono individuati poi una serie di interventi che possono coinvolgere queste aree, in maniera anche abbastanza analitica. Ovviamente un processo di riqualificazione. Quindi l'obiettivo era quello di creare dei parchi, delle aree a verde, era abbastanza interessante come progetto. Il Consiglio Comunale 5 giorni dopo il 29 aprile del 2002 dopo ampia discussione, questa è la delibera del Consiglio Comunale, ometto la lettura, ma è comunque a disposizione essendo un atto pubblico, approva il progetto di prefattibilità così come creato. Precisamente il Consiglio Comunale delibera di procedere all'approvazione dello studio di prefattibilità teso ad approfondire la realizzabilità economica amministrativa e finanziaria e tecnica delle ipotesi di trasformazione urbana. È importante, trasformazione urbana, quindi è una riqualificazione molto importante. Ovvero della progettazione urbanistica per la costituzione di una società di trasformazione urbana a prevalente capitale pubblico, ex articolo 120 del decreto legislativo 18 agosto 2000 numero 267, con riferimento all'obiettivo della riqualificazione e trasformazione urbana dell'ambito territoriale individuato e perimetrato nell'elaborato grafico allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale. Area e margini del centro storico, ubicato in posizione strategica per l'accesso al borgo antico. Piazza Garibaldi ad ovest, piazza De Amicis a sud est, piazza Plebiscito a nord - est. Quindi delimitano il centro. Area della ex fabbrica lavorazioni lamiere ubicata a ridosso del vecchio tracciato ferroviario. Area del cementificio e della cava annessa. Area ex mulino di Tamma delimitata da via Cesare Battisti, via Sanzio e il tracciato ferroviario. Dare atto che la definizione degli specifici ambiti urbanistico-territoriali di intervento non presentano carattere di definitività in quanto suscettibili di modificazione, in senso restrittivo, ovvero in senso estensivo, a seconda degli esiti cui perverranno le analisi di sostenibilità tecnico territoriale e giuridico amministrativa. Dare atto che le indicazioni contenute nella relazione descrittiva in merito all'individuazione dei partner privati non presentano carattere di definitività, in quanto suscettibile di modificazione. Approvare la stima del costo dello studio di fattibilità, e/o delle indagini conoscitive necessarie all'approfondimento della realizzabilità economica finanziaria nella somma di 252.952 euro contenuta nella relazione descrittiva. Dare mandato al Sindaco a predisporre tutte le procedure di gara di evidenza pubblica, se richiesta dalla normativa vigente per l'indizione del relativo bando gara e per il successivo affidamento dello studio di fattibilità e/o indagini conoscitive. Dare mandato al Sindaco di verificare la disponibilità della Regione, della Provincia, nonché di altri enti pubblici economici a partecipare all'operazione di trasformazione urbana ipotizzata, eventualmente prevedendo anche la sottoscrizione di quota parte dell'istituenda società. Impegnarsi con atto immediatamente successivo all'eventuale emissione a finanziamento di cui al citato decreto ministeriale 6 giugno 2001 allo stanziamento in bilancio della spesa necessaria a coprire il contributo al finanziamento dello studio di fattibilità di spettanza comunale, pari al 25 per cento così come previsto dal bando, quindi un cofinanziamento. Tale contributo comunale non potrà comunque essere superiore a € 63.238. Delegare il Sindaco avvalendosi dell'ufficio tecnico comunale e degli esperti nominati per lo studio di prefattibilità alla predisposizione degli atti e documenti necessari, schema di bando, schema di atto costitutivo della costituenda STU, schema di statuto, schema di convenzione regolante i rapporti tra il Comune e la STU, ed eventuali altri soci pubblici

e privati. Impegna il Sindaco nelle more della conoscenza dell'esito concorsuale a attivare iniziative pubbliche illustrative della proposta per accogliere indicazioni integrative e/o sostitutive anche in relazione alle scelte di eventuali interventi prioritari. Dare atto che con il presente provvedimento non si vogliono minimamente mettere in discussione i diritti dei proprietari dei suoli, ed era questo l'oggetto dell'ampio dibattito, e le risultanze del PRG, e che laddove nel corso del raggiungimento degli obiettivi il Consiglio Comunale abbia margine per poter incidere sulla tipologia degli interventi, questi devono essere di esclusivo interesse pubblico. Nessuna perimetrazione definitiva potrà essere operata se prima non saranno esperiti incontri con la cittadinanza, nelle sue varie espressioni, e con tutte le forze politiche. Dopo il Consiglio Comunale del 29 aprile 2002, il 30 aprile 2002 il Sindaco trasmette la delibera consiliare e la relazione e la lettera di adesione dei partner pubblici al Ministero delle infrastrutture chiedendo di essere ammesso a usufruire del contributo statale previsto dal decreto prima citato, nella misura del 75 per cento del costo degli studi di fattibilità e delle indagini conoscitive. Con decreto ministeriale del 30 giugno del 2013 il Comune di Modugno viene ammesso a finanziamento. Peraltro si colloca anche in buona posizione in graduatoria. Viene ammesso a un finanziamento per l'importo complessivo di € 267.470. Dopo di che il Comune viene convocato al Ministero per la sottoscrizione, come previsto dal decreto, per la sottoscrizione della convenzione. Viene nel frattempo liquidato l'importo da corrispondere ai progettisti dello studio di prefattibilità con la convenzione poi siglata con il Ministero, vengono, viene sì prevista l'erogazione dell'importo pari a 213.976 per studi di fattibilità, prevedendo che il 20 per cento dell'importo assentito, perché l'importo era decurtato del 25 per cento per il cofinanziamento comunale. Il 20 per cento era pari a 42.795 euro ed erogato alla stipula della presente convenzione, ed è trasferito a favore del Comune di Modugno nei conti correnti di tesoreria vincolati all'attuazione del programma di promozione della società di trasformazione urbana. Il saldo del contributo da corrispondere, comunque non superiore a quello assentito, è pari alla differenza tra il 75 per cento del costo effettivamente sostenuto e l'importo versato a titolo di acconto, ed è erogato successivamente alla trasmissione da parte del Comune proponente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti della seguente documentazione: Delibera di approvazione dello studio di fattibilità compiuto, comprensiva del costo effettivamente sostenuto, una copia dello studio di fattibilità, redatto su supporto informatico. Ai sensi dell'articolo 4 poi della convenzione si precisa: Il Comune proponente si impegna a coprire con propri fondi la differenza tra il costo complessivo ed effettivo degli studi di fattibilità e il contributo assentito. Il Comune si impegna altresì ad affidare l'incarico per effettuare tali studi di fattibilità entro e non oltre 18 mesi decorrenti dalla registrazione del decreto approvativo del presente atto. L'articolo 5 poi sancisce che in caso di inadempimento da parte del Comune proponente, previa diffida, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede alla revoca del finanziamento ed al recupero delle somme erogate, e poi sono previste il foro per la competenza, il foro di competenza per le controversie. Il Comune procede, viene richiesto un parere legale all'Avvocato Carlucci se è necessario avviare procedura di evidenza pubblica per il conferimento dell'incarico della STU e la Carlucci correttamente dice il Consiglio Comunale si è già espresso in materia, devi andare con le procedure di evidenza pubblica. Quindi viene poi avviato il procedimento. Con nota del 13 luglio del 2014 per la verità il Ministero scrive al Comune di Modugno e dice che a seguito della registrazione da parte dell'ufficio centrale della convenzione riguardante gli studi di fattibilità, data di registrazione 15 giugno per la costituzione della STU, si sta procedendo all'erogazione del 20 per cento dell'anticipo. E si precisa che per una serie di norme sopravvenute di carattere finanziario contabile sono stati posti i nuovi termini per gli studi di fattibilità. Pertanto la Signoria Vostra è invitata a rimettere presso la scrivente entro e non oltre il 30 giugno del 2005 gli atti e la relativa documentazione,

al fine di consentire l'esame e la valutazione 2004, 12 luglio 2004, e il termine indicato è 30 giugno 2005, e l'esame e la valutazione, quindi la conseguente liquidazione della quota a saldo. Quindi entro il 30 giugno del 2005 il Comune di Modugno doveva trasmettere la relativa documentazione per poi ottenere il finanziamento, 30 giugno 2005. In realtà questo termine poi viene con molto ritardo per la verità prorogato dallo stesso Comune, non ho traccia di atti intermedi, con nota del 21 novembre del 2005 il Ministero riscrive al Comune di Modugno, non so se sollecitato dal Comune, o anche da altri enti probabilmente che non erano nei termini, assegna un diverso termine, il 30 dicembre 2005, da giugno passiamo al 30 dicembre 2005 per la consegna degli atti. Sta di fatto che la procedura è un po' lenta, tant'è che l'avvio, viene avviato il bando, pubblicato il bando per il conferimento dell'incarico, per la redazione dello studio di fattibilità, per la costituzione della società di trasformazione urbana a metà del 2005, quindi la prima nota diceva entro il 30 giugno devi finire tutto. E tra l'altro la commissione di gara viene addirittura nominata il 28 luglio del 2005. Quindi ampiamente in ritardo. Comunque poi arriviamo con la nota del Ministero che rimette un po' in discussione, ma dice entro il 30 dicembre 2005 mi devi consegnare gli atti. Questa ultima nota è un po' ambigua, perché dice gli atti e la documentazione relativa all'affidamento dei suddetti incarichi. Quindi in un certo senso aiuta un po', agevola il Comune. Tant'è che il 28 dicembre, poi in fretta e furia, nel frattempo c'è l'aggiudicazione della gara, il 28 dicembre la società aggiudicataria, o meglio l'ATI mandataria è appunto, mandatario è appunto il Politecnico di Milano, dipartimento BEST, trasmette la costituzione dell'associazione temporanea di imprese e il 30 di dicembre viene sottoscritta la convenzione, il 30 dicembre del 2005 viene sottoscritta la convenzione con la società aggiudicataria dell'incarico dello studio di fattibilità della STU. Io la chiamo STU come sigla, perché all'inizio quando ho ricevuto l'incarico dal Sindaco si vociferava di questa STU, STU, STU, non riuscivo neppure a capre. Poi mi sono documentata e la STU sta per Società di Trasformazione Urbana. Che tra l'altro avevo ripreso, non già per il debito fuori bilancio, del quale non avevo avuto immediatamente cognizione, ma perché pensavo che fosse un documento effettivamente valido, utilizzabile per l'ex cementeria, per l'eventuale riqualificazione del quartiere Cecilia, dove poi abbiamo fatto un altro progetto, e quindi non mi è stata neppure utile. Comunque la convenzione viene sottoscritta, vengono previste una serie di scadenze che superano di gran lunga il 30 dicembre 2005. Si va avanti. Comincia il Politecnico, ci sono degli incontri presso il Comune di Modugno dove vengono trasmessi, ci sono degli incontri partecipativi tra Consiglieri, amministratori dell'epoca, per procedere all'elaborazione della STU. La STU prevedeva la trasmissione a specifiche scadenze di 3 elaborati. In realtà solo 3 fasi vengono individuate, è sempre lo stesso elaborato che deve essere man mano modificato. Si comincia, i tempi vengono rispettati, c'è il primo elaborato, la fase prima, poi c'è il secondo elaborato e dopo di che interviene una richiesta di sospensione. Dapprima dall'ufficio dal dirigente dell'epoca e dall'Assessore, a quanto leggo qui, fresco di nomina, o meglio prima dal dirigente, all'epoca era già l'ingegnere Petraroli, il quale dice che a seguito dell'avvicendamento dell'amministrazione nuova compagine politica è necessario sospendere il lavoro. Quindi sospendono 2006, 23 maggio 2006, e arriviamo poi a una nuova richiesta di sospensione, di proroga dei termini, e questa volta è l'amministrazione che chiede di prorogare i termini, non è l'affidatario dell'incarico a chiedere una proroga dei termini per concludere l'opera. Arriviamo ad assegnare altri termini, 29 novembre 2007. Dal Politecnico di Milano fanno sapere noi vogliamo adempiere a quanto ci avete, adempiere all'incarico che ci avete commissionato e quindi il lavoro è questo e ve lo tenete. E questo è lo studio di fattibilità. È uno studio molto generico, in realtà questo è l'unico lavoro, la fase 3 è quella conclusiva. Come posso dire è una visione generale del territorio di Modugno, ci sono scorci sul piano regolatore, si dice che è bellissimo avere

un parco, bellissima la pista ciclabile ad esempio, giusto per fare un riferimento a caso, ancora. Sarebbe bellissimo trasformare la cementeria in un parco, ci sono vari approfondimenti, ma sono meri approfondimenti. Sta di fatto che questo lavoro ci viene a costare 260 mila euro, sta di fatto che questo lavoro doveva essere finanziato dal Ministero, sta di fatto che il Comune di Modugno non manda gli atti al Consiglio, il Consiglio non approva, nel frattempo arrivano richieste di pagamento da parte del Politecnico di Milano, dichiarandosi sempre capogruppo mandatario di questo raggruppamento temporaneo di imprese, mandano la fattura, avviano un'azione giudiziaria dinanzi al Tribunale di Modugno, il Comune contumace, giunge una sentenza, viene notificata la sentenza, passa in giudicato e questo è il debito fuori bilancio che ci troviamo, sono 260 mila euro per questo lavoro del quale nessuno forse mai ha preso cognizione, non ha mai esaminato, e non avrà mai forse avuto la possibilità neppure di contestare nel merito la validità di questo lavoro. Anzi aggiungo che pure volendo chiedere a qualche referente di che cosa, qualche suggerimento, approfondimento del lavoro, non saprei neppure farlo perché non è firmato il lavoro. Quindi non viene indicato il team dei progettisti. Io ho concluso.

PRESIDENTE: Grazie Assessore Benedetto. Prego Consigliere Del Zotti Vito.

CONSIGLIERE DEL ZOTTI: Non è che sono stato tanto attento, mi sono distratto con tutti questi numeri e queste lettere. Però una domanda ben precisa volevo fare, siccome ricordo di questo particolare, perché come lei ha detto pocanzi, le intenzioni di quelle amministrazioni erano importanti per tutte quelle zone che pocanzi ha citato. Lei mi riferiva già che nel 2002 è arrivato qualcosa, perché lì c'è stato un bando ministeriale come diceva lei, infrastrutture. Ma non è arrivata già una certa cifra al Comune di Modugno nel 2002, 2003, di cifra che dice questi sono i soldi per voi, incominciate il lavoro, sono arrivati o sono stati rimandati indietro questi soldi? Non è arrivato mai niente di quel bando?

ASSESSORE BENEDETTO: Signor Del Zotti i soldi, i 40 mila euro sono arrivati, sono stati pure erogati. Il problema è che il progetto non è stato concluso, perché nella convenzione è precisato che se non vengono trasmessi gli atti al Ministero, no, perché questa domanda è in sé un po' pericolosa... io sono calmissima. Devono essere restituiti, revocati una volta, viene revocato il finanziamento, quindi il Comune dovrebbe teoricamente restituire al Ministero, previa diffida. Per fortuna la diffida non è arrivata. Ora non so se arriva dal Ministero può darsi che ci arriva la diffida e dovremmo restituire i 40 mila euro più gli interessi, i 40 mila euro pervenuti credo nel 2004, quindi sono passati 11 anni, 42 mila euro sono arrivati dal Ministero. Infatti il Politecnico richiede la differenza tra quanto ottenuto e il residuo che sono 182 mila euro, che il Ministero non ha erogato perché gli atti non sono stati trasmessi al Ministero in quanto mai approvati dal Consiglio Comunale, manca la delibera di approvazione.

PRESIDENTE: Grazie Assessore Benedetto. Un attimo solo, Consigliere Scelsi, c'era il Consigliere Pazienza che aveva. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE PAZIENZA: Grazie Presidente. Volevo riflettere su alcuni dati, ho preso qualche appunto mentre l'Assessore relazionava in merito a questo punto all'ordine del giorno. Volevo, ecco, una riflessione che mi ha fatto un po' sorridere. Il 24 aprile c'è la determina, il 29 aprile del 2002 viene consegnata questa relazione descrittiva di più di 70 pagine con tanto di stralci catastali, riprese, che so, fotografie dall'alto, stralci del PRG. Ma scusate 5 giorni, 5 giorni per preparare questa relazione? Mi sembrano dei tempi un po' stretti. In più le altre cose che mi hanno fatto sorridere,

ovviamente sono dei sorrisi un po' ironici, è che io ritengo che in qualsiasi lavoro, qualsiasi lavoro persona faccia un proprio lavoro, quindi scriva qualcosa, qualche relazione, qualche studio di fattibilità, qualche documento, be' dovrebbe datarla e firmarla. Che io sappia alcuna delle tre fasi del prodotto presentato al Comune dall'ATI, di cui capofila è il Politecnico di Milano prevede alcuna firma, alcuna data, ma soprattutto alcun tipo di responsabile in nome di qualche persona. Ora noi ci troviamo a pagare un debito fuori bilancio di 200 mila euro per un documento che prevede 3 fasi, però concretamente un documento di cose che noi già sappiamo. Certo non sono un esperto del sistema, non sono un esperto della materia legata, però da un po' di cose che ho letto mi viene un po' da sorridere, perché addirittura si annette Modugno quasi al parco nazionale Dell'Alta Murgia, invece siamo abbastanza lontani. Noi ci troviamo a pagare 200 mila euro come Comune perché qualcuno non si è voluto assumere la responsabilità. Be', io mi sono permesso di ricopiare uno stralcio di un filosofo, un filosofo alquanto recente perché è morto nel 1995, si chiama Emmanuel Lévinas, ve lo leggo perché forse ci fa riflettere un po' tutti *"Il nostro rapporto con il mondo, prima ancora di essere un rapporto con le cose, è un rapporto con l'altro. L'uomo esiste in quanto si relaziona con l'altro, il rapporto di ciascuna persona con gli altri si fonda sulla responsabilità senza reciprocità"*. Perché ho voluto citare Lévinas? Perché chi è responsabile, a me non interessa il nome, ma chi è il responsabile di questa oscenità, perché per me è una oscenità dover pagare un debito fuori bilancio di 200 mila euro per uno studio di fattibilità che non riporta nemmeno il nome di chi l'ha scritto, una relazione descrittiva arrivata appena 5 giorni dopo una determina, per me questa è una oscenità. Qui è proprio un senso di responsabilità che manca non nei confronti dell'amministrazione, della politica, dei Consiglieri, no, nei confronti della cittadinanza. Perché adesso questo debito sì, lo pagheremo noi come Comune, ma concretamente lo pagano i cittadini. Lo pagano i cittadini, perché noi togliendo soldi alle nostre casse per pagare questo debito non potremmo attuare tanti altri servizi. Quindi scusatemi lo sfogo, però ritengo che questo, che questa emozione di dissenso, chiamiamola così sia più che lecita date le riflessioni simpatiche che ho fatto poco fa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Pazienza. Prego Assessore vuole rispondere? Prego Assessore Benedetto.

ASSESSORE BENEDETTO: Concordo pienamente con il Consigliere Pazienza. Infatti mi ero permessa di individuare il discrimine temporale brevissimo dei 5 giorni, ma la gravità è proprio nel non avere avuto la volontà, non è il coraggio, è la volontà di contestare il lavoro pervenuto e quanto meno di evitare di farlo gravare sulle casse del Comune. Quindi o bisognava contestare il lavoro e dire al Politecnico non è il lavoro che ci aspettavamo e volevamo o, se veniva ritenuto meritevole di apprezzamento doveva essere comunque portato in Consiglio Comunale. Non si è fatta né l'una né l'altra cosa. Ma soprattutto non si è contestato nulla. Pervenute le richieste di pagamento, nessuno ha contestato, sono rimaste lì. E adesso effettivamente ci troviamo a pagare un debito risalente agli anni 2007 e 2008, ecco perché poi da 180 mila sono diventati 260 mila perché ci sono tutti gli interessi moratori. Un debito che grava sulle casse assai depauperate dal Comune e che non si trova, non può affrontare determinate spese rilevantissime, 260 mila euro per quanto ci riguarda sono importanti interventi, per esempio sulla manutenzione delle scuole, eppure ci tocca pagare altrimenti questo debito continuerà a produrre ulteriori interessi.

PRESIDENTE: Grazie Assessore Benedetto. Prego Consigliere Magrone Paolo.

CONSIGLIERE MAGRONE: Grazie Presidente. Consiglieri io credo che l'errore sia a

monte, cioè nell'aver avviato un progetto con un finanziamento pubblico e nel non averlo portato a termine. Oggi si pagano gli errori del 2002 e, giova ricordarlo, stiamo parlando della Giunta Rana e, Consigliere Del Zotti, credo che lei fosse un Consigliere Comunale allora, diede impulso a questa iniziativa. E in tema di Consiglio Comunale, sempre nel 2002, deliberò di procedere allo studio di fattibilità. Tuttavia questa vicenda, anche un po' ingarbugliata, ci porta poi nel 2004 ad essere richiamati dal Ministero perché il Comune non rispettava i termini sull'effettuazione degli studi. Vicenda che si trascina sino al marzo del 2006, quando c'è la consegna dell'elaborato da parte del Politecnico, anzi non uno, ben tre elaborati. Io ho qui la fortuna di avere la terza parte in cui ci sono disegni bellissimi, a pastello. Una villa comunale in cui è stata abbattuta la pizzicata, credo ci siano palazzi nuovi da tutte le parti. Praticamente carta straccia non serve a nulla, non era utile allora, non è utile oggi. Per questo dico l'errore è stato a monte, avere avviato questo progetto e averlo poi trascurato. Ebbene non serve a nulla, i progettisti non l'hanno firmato, non si conoscono d'altronde, e non si approvò in Consiglio Comunale, come richiesto dall'allora Consiglio nel 2002. Insomma nella migliore delle ipotesi io credo che ci sia stato un diffuso disinteresse che oggi porta noi tutti Consiglieri a dover riconoscere questo debito fuori bilancio, ma porta tutti i cittadini modugnesi a doverne pagare il peso. E questa cosa, Consigliere Del Zotti, visto che lei c'era, non va bene.

PRESIDENTE: Silenzio. Grazie Consigliere Magrone Paolo. Prego Consigliere Scelsi.

CONSIGLIERE SCELSE: No, perché l'Assessore ha detto che il Comune è contumace in questa storia. Volevo questo chiarimento. Cioè in che senso? Perché è evidente che ci sono responsabilità. Cioè diciamo questa è una di quelle pagine che questo Comune non avrebbe mai dovuto vivere e che è il sintomo di come questo Comune in questi anni è stato drammaticamente vissuto. Però la contumacia è responsabilità di qualche funzionario? Responsabilità politica? Arriviamo fino in fondo a questo argomento no? Perché poi visto che dobbiamo votare o non votare su queste cose gravi, io, diciamo, per essere politico dico sempre che quando parte un progetto c'è una buona intenzione e se quel progetto non va bene ci sono tutte le forme nella pubblica amministrazione per bloccarlo o per avversarlo. Allora in questo caso, Assessore, ci chiarisca è stata una mancanza dei funzionari, è stata una mancanza della politica? Perché questo racconto perfetto, preciso, ma che a un certo punto ha, penso volutamente, delle omissioni, ci aiuti a dipanare questa matassa. Chi poteva fermare? E perché non lo ha fatto, diciamo, per quelle che sono le nostre conoscenze.

PRESIDENTE: Prego Assessore Benedetto.

ASSESSORE BENEDETTO: Allora il Comune, il giudizio è stato introitato nel 2011, e il Comune è rimasto contumace, cioè non si è costituito in giudizio. Risultano agli atti delle richieste da parte dell'avvocatura, di relazione, richiesta di relazione ai dirigenti dell'epoca, sul punto, cioè su valutare o meno la costituzione in giudizio, perché ovviamente l'Avvocato dell'ente non è in grado di conoscere tutte le molteplici questioni che coinvolgono il Comune, e quindi di volta in volta richiede delle relazioni. Queste sue richieste di relazioni, ce ne sono due o tre non hanno mai avuto risposta. Pure volendo.... Almeno il tentativo di costituirci lo potevamo fare, ma ripeto non posso, non è l'Avvocato dell'ente che decide se si deve costituire o meno. Per di più, aggiungo, era comunque un tentativo estremo perché le richieste di pagamento risalgono al 2007, 2008 e mai nessuno ha contestato il lavoro. Quindi se lo studio, come all'evidenza non può valere 260 mila euro, perché è una mera tesi di laurea, ripeto non c'è neanche la firma di chi l'ha predisposto o del team dei progettisti, se bisognava contestarlo lo si può

fare in giudizio, ma la contestazione in base ai termini previsti dal codice e quant'altro doveva essere fatta a monte, cosa che non è mai stata fatta.

PRESIDENTE: Grazie Assessore Benedetto. Prego Consigliere Pazienza.

CONSIGLIERE PAZIENZA: Grazie. Quindi la sentenza con cui il Comune di Modugno viene obbligato a pagare questo debito fuori bilancio è la sentenza, vedo qui, datata 2014. Chiedo scusa, si può sapere la data della sentenza, c'è la possibilità di ricorrere in appello, siamo nei tempi, c'è la possibilità di fare qualcosa? Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Pazienza.

ASSESSORE BENEDETTO: Allora ... novembre 2014. Il problema è che è stata notificata il 7 gennaio 2015. Quindi i 30 giorni sono ormai decorsi abbondantemente. Cioè l'appello poteva essere proposto entro il 6 febbraio 2015. Comunque c'è la contumacia, quindi tutta una serie di vizi insomma non possono essere più fatti valere. Anche se per la Pubblica amministrazione per giurisprudenza costante viene consentito un minore rigore nel giudizio di appello, sia nel TAR che nei giudizi civili, però è pur sempre un Comune rimasto contumace.

PRESIDENTE: Grazie Assessore Benedetto. Prego Consigliere Vito Del Zotti.

CONSIGLIERE DEL ZOTTI: Consigliere Paolo Magrone sa quale è la competenza del Consigliere Comunale? Glielo dico io. È quella di votare i provvedimenti quando sono buoni. Per me quel provvedimento di società di trasformazione urbana, per quanto riguarda quel tipo di progettazione, era la fine del mondo. Lo sa? La stessa cosa che aveva fatto qualcun altro, bene ha fatto a pensarlo, di trasformare alcune zone di Modugno in villa comunale. Quello che le voglio dire la competenza dei Consiglieri è solo quella di alzare la mano e di votare. Con il decreto Bassanini il Consigliere Comunale si lava le mani. Perché sono poi i dirigenti che continuano nell'iter amministrativo. E il Consigliere Comunale, glielo dico oggi, così se lo ricorda, così se lo ricorda, non può mettere mano ai dirigenti, né tanto meno può andare a parlare con il dirigente per i fatti che sono accaduti. Io mi sono limitato in quell'occasione a votare un provvedimento che lei può dire che va bene o che va male, ma la progettazione e il principio delle STU, vada a Reggio Emilia a vedere, vada a Modena, vada a Mantova. Allora chi ha sbagliato, io ho votato il provvedimento e ne sono orgoglioso di avere votato quel provvedimento, tutto il resto non mi competeva e non mi compete neanche oggi.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Del Zotti Vito. Prego Consigliere Scelsi.

CONSIGLIERE SCELSE: Un'altra domanda, che attività abbiamo come amministrazione da fare per rivalerci su questa somma che oggi voteremo come, cioè che cosa pensiamo di fare, ora ve lo dico, cioè pensiamo di mandare gli atti alla Procura? ... per cui è la parte finale, io come Consigliere Comunale il mio ruolo ce l'ho è la parte finale, no?

PRESIDENTE: Assessore parli al microfono gentilmente.

CONSIGLIERE SCELSE: No, era una domanda serena, atteso che è tutta una responsabilità che, se non capisco male, finisce anche in capo all'esperienza del Commissario, perché se parliamo gennaio 2015 c'era il Commissario a Modugno. Per

cui è un'attività che ha compreso gli ultimi 10 anni, nella quale attività è evidente che molte persone hanno sbagliato. ... ho capito. Ma ammesso che fosse inappellabile, ci ha appena spiegato che anche se fossimo andati in contumace forse ci avrebbero fate entrare nel provvedimento, diciamo, rimane l'unico atto quello del Consiglio Comunale che nel votare questo riequilibrio di bilancio chiede di mandare le carte alla Procura Generale della Corte dei Conti o è possibile fare altro? Ve lo chiedo proprio perché non lo so, non lo sto chiedendo con un secondo fine. ... Ve l'ho detto prima, ve lo dico con più forza, per essere solidali con l'amministrazione, questa è una di quelle pagini che nello sviluppo è, diciamo, nera, in un'amministrazione, in 10 anni, in 15 anni di amministrazione queste cose non dovevano succedere in un Comune serio. E ripeto già, non nella programmazione, io nella fase iniziale do sempre la buona fede a chi fa la politica, c'è un bando partecipiamo, vediamo se prendiamo i soldi. No? Poi nello sviluppo c'è assolutamente la possibilità dell'amministrazione di valutare se quel progetto poi serve ancora, se non serve. Cioè l'ha detto in relazione, Assessore. avremmo avuto molte circostanze per poter bloccare o poter evidenziare che quello comunque non valeva quei soldi che questo Comune deve dare oggi. Bene. Ciò detto in queste itinere che cosa faremo? Manderemo solo gli atti alla Procura della Repubblica perché veda se ci sono responsabilità contabili da parte dei funzionari o dei politici di turno? Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Scelsi. Prego Assessore Benedetto.

ASSESSORE BENEDETTO: Chiedo conferma alla Segretaria, ma i debiti fuori bilancio vanno alla Corte dei Conti?

SEGRETARIO GENERALE: Allora i debiti fuori bilancio vanno alla sezione controllo. Però se si vuole fare una segnalazione di diverso tipo vanno alla Procura, quindi va fatta proprio una segnalazione con una procedura parallela diversa. Quindi se il Consiglio Comunale ha questo tipo di indicazione viene fatto anche attraverso l'ufficio o la Segreteria Generale.

PRESIDENTE: Prego Consigliere Pazienza.

CONSIGLIERE PAZIENZA: Il Consigliere Scelsi ha anticipato la mia domanda, sì, anche io pensavo questa cosa, cioè nel senso occorre inviare una segnalazione alla Procura, alla Corte dei Conti, alla Corte dei Conti va direttamente, però ritengo che dovremmo fare un'analisi un po' più approfondita di questa scelta, di questa decisione. In quanto non vorrei che poi ritardassimo altro e ulteriore tempo, e ci ritrovassimo a pagare maggiori interessi. ... Non lo so, io non sono ... Ah, okay.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Pazienza. Prego Consigliere Magrone Paolo.

CONSIGLIERE MAGRONE: Consigliere Del Zotti io non ho bisogno di andare a Reggio Emilia per vedere la STU, io ho qui in mano quello che avete prodotto con la STU a Modugno, carta straccia non Politecnico di Milano. I bambini delle elementari avrebbero fatto un prodotto migliore, ed è la realtà. Se ne convinca. Poi io vorrei anche rassicurarla sotto questo aspetto, e mi dispiace perché lei ha comunque un profilo politico di lungo corso. È stato seppur brevemente del Consiglio Comunale. Eppure io l'assicuro che mi guarderò bene dal seguire il suo esempio come Consigliere, perché c'è una piccola differenza uno può scegliere di votare, non votare, astenersi e dire questo è il mio ruolo da Consigliere, ma come cittadino io sono chiamato sempre a vigilare, a controllare che gli atti a cui, soprattutto gli atti a cui ho dato credito, come Consigliere,

poi si sviluppino, che se attivo un procedimento in cui c'è un finanziamento pubblico non è che nel 2006 io faccio finta di non saperne più niente e poi appunto nel 2015 ah è andata a finire così. Questo non va bene, l'impegno civile deve essere di tutti, a prescindere dal ruolo. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere parli al microfono però.

CONSIGLIERE DEL ZOTTI: ... Voglio rispondere al Consigliere Magrone, sa perché? Per un semplice motivo se no qui diventa una tiritera tra me e Magrone. La cosa che le ripeto, se lei porta un provvedimento che il Sindaco ha preparato, io voglio vedere i 15 della maggioranza insieme a noi se lo votate sì o no. La maggioranza, non il Consigliere Del Zotti, la maggioranza tutta. Lo voglio proprio vedere se lei non lo vota. Perché la discussione, prego? Succede di peggio, va bene! Lo voglio vedere allora, signor Sindaco, lei deve portare un provvedimento e voglio vedere quando il Consigliere Magrone deve dire no, questo provvedimento non mi va bene dopo che lei l'ha prodotto...

PRESIDENTE: Silenzio in aula. Silenzio in aula!

CONSIGLIERE DEL ZOTTI: ... i debiti fuori bilancio che ho pagato io nel tempo, per quei pochi anni che sono stato amministratore perché ho avuto sempre delle pedate nel culo. Glielo dico al microfono, io non ho mai completato le legislature, dal 94 io non ho mai completato legislature. E quando ho visto qualche cosa che non andava ho avuto pedate nel culo e sono andato via dal Consiglio Comunale, anche come Vice Sindaco, Consigliere Magrone se lo ricordi, se lo ricordi, che lei sta parlando con una persona per bene!

PRESIDENTE: Chiedo al pubblico di fare silenzio gentilmente, chiedo al pubblico di fare silenzio! Grazie Consigliere Del Zotti. Chiedo al pubblico di fare silenzio! Prego Consigliere Vasile.

CONSIGLIERE VASILE: Grazie Presidente. Assessore nella sua relazione molto dettagliata ed esaustiva, almeno per mio conto pure non capendo molto i numeri, c'è stato un passaggio su una pista ciclabile, dato che il volano che è arrivato dal Politecnico di Milano comprendeva sia la riqualificazione di x centri o periferie e di piste ciclabili, parchi e quant'altro. Quel mezzo sorriso che le è scappato, potevo, posso capire? No, non è una, è una domanda seria, a che cosa si riferiva? Del perché in procinto la pista ciclabile attuale a Modugno o perché altro? Poi se non può rispondere a questa domanda, le dico, se non ricordo male, dato che per poco tempo anche io, purtroppo poi ci hanno mandato a casa, caro Sindaco, la pista ciclabile che è in corso d'opera arrivò, o quello studio di fattibilità è stato redatto nella stessa maniera in cui è stato redatto questo progetto? Tipo, come giustamente diceva il collega Paolo Magrone, con una tesi di laurea? E quello stesso progetto, come giustamente poi richiamava data la contumacia, dico bene, del Comune di Modugno come diceva il collega Scelsi, è stato poi variato credo dagli uffici? Laddove, voglio dire, è così, vorrei sapere se è questa la, ma non per difendere, o per riprendere, dato perché purtroppo noi Consiglieri molte volte votiamo, perché credo che quella pista ciclabile e quel progetto, e credo che quel progetto sia stato anche adottato e redatto con le stesse tempistiche di questa situazione, credo, non credo 5 giorni, però una decina, 15, 20. Però voglio dire siccome era una cosa per la riqualificazione, una cosa bella per questa comunità, votata credo anche da me, credo in maniera unanime, quindi alla fine uno alza la mano, ma non perché, senza sapere poi l'evolversi della situazione degli uffici o quant'altro. Ma solo perché, come ho

detto prima, caro Consigliere Panettella, visto che mi stai replicando senza microfono, siamo andati a casa. Quindi non abbiamo avuto più modo. Io al Presidente... ma io sto parlando a tutti.

PRESIDENTE: Consigliere, Consigliere Panettella... ma non fate polemiche, un attimo. Continui Consigliere Vasile....

CONSIGLIERE VASILE: Era solo una domanda, Assessore, se mi può rispondere sia alla prima che alla seconda.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Vasile. Prego Assessore.

ASSESSORE BENEDETTO: Anzitutto sorridevo per la pista ciclabile perché il progetto la prevedeva all'interno della cava, sul laghetto che c'è all'interno della cava dell'ex cementeria. Quindi anzitutto sorridevo per questo. Se poi vuole approfondire l'argomento sulle piste ciclabili può, volendo, fare un'interrogazione sul punto e le darò tutti i dettagli. Perché il mio compito in questa fase è stato soltanto quello di dare una accelerata all'esecuzione del progetto, altrimenti i 500 mila euro e più che erano stati erogati dall'unione europea li avremmo persi. Perché quelli sono soldi comunitari, quindi io sono subentrata in questa fase, il progetto c'era, era stata anche espletata la gara, c'era pure l'aggiudicatario, c'era pure il contratto, e no, mi fa finire di parlare, e mi fa finire di parlare.

PRESIDENTE: Consigliere Vasile faccia terminare l'Assessore... Consigliere Vasile un attimo, poi interviene.

ASSESSORE BENEDETTO: ... fare lei. Allora deve, no, deve farmi finire. La pista ciclabile, ripeto ... cosa ho detto io?

PRESIDENTE: Consigliere Vasile.

ASSESSORE BENEDETTO: Non le ho mai dato del tu a differenza sua. Allora ripeto per quanto riguarda il mio compito se vuole approfondimenti mi fa un'interrogazione sul punto. Perché, ripeto, nel momento in cui sono io arrivata c'era l'aggiudicazione definitiva con tanto di contratto e un finanziamento stanziato. Se i lavori non fossero stati rendicontati almeno per l'80 per cento entro il 31 dicembre 2015 noi avremmo perso non solo il finanziamento comunitario, ma ci saremmo visti l'azienda aggiudicataria delle opere che veniva a richiederci i soldi ed erano altri 500 mila euro, perché noi abbiamo aggiudicato i lavori per quella cifra. Quindi il mio compito è stato soltanto quello di sollecitare gli uffici ad attuare quell'intervento. Se poi, ripeto, vuole delle informazioni nel dettaglio dal punto di vista tecnico delle scelte progettuali, di quello che è il progetto, di chi l'ha presentato, come è stato presentato e chi l'ha approvato, mi faccia una interrogazione sul punto e al prossimo Consiglio Comunale le darò una risposta più che esauriente.

PRESIDENTE: Grazie Assessore. Non ci sono interventi. Quindi procediamo con la votazione del punto. Lo facciamo per appello nominale. Prego dottoressa.

Votazione per appello nominale.

CONSIGLIERE PRIORE: Chiedo scusa, favorevole, però mi deve consentire di fare una precisazione ...

PRESIDENTE: Parli al microfono Consigliere.

SEGRETARIO GENERALE: Però non si potrebbe fare. Chiedo scusa, però siamo in votazione.

CONSIGLIERE PRIORE: È un piccolo intervento, è un brevissimo intervento.

SEGRETARIO GENERALE: Se il Presidente consente, siamo in votazione comunque, io non, devo precisare.

CONSIGLIERE SCELSE (*Voce fuori microfono*): Gliela concediamo perché vorremmo fare anche noi una dichiarazione di voto, perché siamo andati troppo velocemente, se no non ci riusciamo a capire.

SEGRETARIO GENERALE: E allora un attimo soltanto.

PRESIDENTE: È una dichiarazione di voto?

CONSIGLIERE PRIORE: È una dichiarazione di voto con alcune premesse. Comunque voterò favorevole. C'è un problema, vorrei che vengano individuate delle responsabilità a carico di chicchessia. Se da un punto di vista politico c'è una responsabilità che venga individuata affinché, come dire, anche la cittadinanza debba come dire essere posta a conoscenza della situazione. Da un punto di vista invece amministrativo ritengo che sia da individuare l'eventuale funzionario o funzionari responsabili della mancata esecuzione. Intendo dire se c'è qualche funzionario che avrebbe dovuto, come dire, dare seguito a questo tipo di intervento il funzionario avrebbe dovuto seguire tutto l'iter, evidenziare eventualmente la situazione, sottoporla eventualmente al Consiglio Comunale affinché il tutto potesse avere un seguito, dare seguito. Quindi la mia, il mio voto comunque è favorevole perché in questo momento non possiamo, come dire, procedere diversamente. Però ritengo che si debba dare incarico a qualche Assessore di competenza, affinché possa individuare le eventuali responsabilità a carico anche di funzionari o politici.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Priore.

SEGRETARIO GENERALE: Ci sono altre dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE: Prego Consigliere Scelsi.

CONSIGLIERE SCELSE: Quello che cercavo di dire prima, al netto delle competenze, perché il Consiglio Comunale se io non erro può fare commissioni specifiche per individuare le responsabilità, ma non mi sembra questo il caso. Si esaurisce, io penso per noi, il compito, il massimo che abbiamo di garanzia inviando alla Procura generale della Corte dei Conti gli atti perché si possano ravvisare da parte del Procuratore le responsabilità ove ne sono. Perché se no in itinere, io questo veramente non lo sapevo, ecco perché lo chiedevo, non so l'amministrazione che cosa poteva fare, al netto che l'amministrazione è arrivata da 6 mesi, per cui è uno di quegli argomenti che ti cadono, diciamo, ti piovono dall'albero così. Però come compito del Consiglio Comunale se io non erro, Segretario, l'unica cosa che possiamo fare è proprio quella che abbiamo chiesto prima che è a tutela di tutto il Consiglio Comunale. Noi lo possiamo votare questo provvedimento, ma al netto che lo votiamo, ci asteniamo, siamo contro, a tutela

del Consiglio Comunale l'unica cosa che possa fare il Consigliere Comunale in questo tipo di argomenti sia proprio inviare la documentazione alla Procura Generale della Corte dei Conti perché ne possa, diciamo, fare l'utilizzo che ritiene opportuno. E questa tutela del compito del Consigliere Comunale, diciamo, che oggi si trova a decidere e a alzare la mano in circostanze, diciamo, particolari. Per cui questa era la nostra dichiarazione di voto. Che siano inviati gli atti alla Procura generale perché non possiamo fare altro, se non erro, in questa fase.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Magrone Paolo.

CONSIGLIERE MAGRONE: Grazie Presidente. Consiglieri ovviamente noi ci esprimiamo favorevolmente, non possiamo fare altro e siamo obbligati. Però a questo punto io ho una domanda, magari qualcuno di voi se lo ricorda, chi era all'epoca l'Assessore che si occupò di questa vicenda, qualcuno di voi se lo ricorda per caso?

PRESIDENTE: Prego Assessore Benedetto.

ASSESSORE BENEDETTO: In alcuni degli atti che ho, che ho ritrovato nella pratica 2006, 2007 era Vito Carlo Liberio. Mi dica, però io poi non so materialmente.

CONSIGLIERE SCELSESI (*Intervento fuori microfono*): Io ho capito che oggi il Consigliere Magrone vuole ... però durante le dichiarazioni di voto si fanno le dichiarazioni di voto ... questo per, ma va bene così.

PRESIDENTE: Dobbiamo riprendere la votazione infatti.

CONSIGLIERE SCELSESI (*Intervento fuori microfono*): Se no, riapriamo il dibattito.

PRESIDENTE:

Quindi annullamento la precedente votazione. Non ci sono altre dichiarazioni? Possiamo procedere con la votazione? Prego dottoressa riprendiamo con la votazione.

SEGRETARIO GENERALE: Chiedo solo una precisazione, poiché di solito quando il Consiglio Comunale decide su alcuni passaggi successivi di natura istruttoria, chiede agli uffici o al Segretario Generale di trasmettere gli atti voglio capire saranno i Consiglieri Comunali a trasmettere gli atti direttamente o chiedono al Segretario o agli uffici, voglio una precisazione perché non vorrei essere poi omissiva sia nel trasferire la richiesta agli uffici, sia nel farlo io o nel presumere dei passaggi vostri diretti che volevo chiarirmi.

CONSIGLIERE SCELSESI: Io penso che per prassi, perché sarà questa la prima volta, poi se ci capiterà di nuovo, penso che sia il Segretario Generale, la richiesta sia al Segretario Generale che poi possa inviare tutta la documentazione. Penso che sia così che si faccia.

PRESIDENTE: Prego Sindaco, prima di procedere con la votazione c'è l'intervento del Sindaco.

SINDACO: Questo così tenebroso dell'ipotesi, o no, di mandare o no alla Corte dei Conti. Ma insomma la delibera, la proposta di delibera dice tra le varie cose delibera di richiamare questo, di riconoscere questo, di dare atto che, di inviare il presente provvedimento alla Corte dei Conti, come? ... Ma è la stessa, alla fine è la stessa. Questo non è un problema, vedo come si fa, si fa creando un discrimine. Qua siamo tutti

d'accordo nel fare valutare se le cose sono andate, non capisco questo insistere. Si sta... Come?

CONSIGLIERE SCELISI: *(Intervento fuori microfono)*: Forse lei era assente, non l'avevano chiesto, ma per tutela di tutti i Consiglieri comunali, non è una parte dell'opposizione contro una parte della maggioranza.

SINDACO: ... Appunto!...

CONSIGLIERE SCELISI: Se l'avevamo interpretata male era tutti insieme. Erano 4 Consiglieri Comunali che volevano essere tutelati. Se non l'avevamo intesa male, poi.

SINDACO: Ho capito questo, ho capito. Ma tu non puoi votare in base al timore. Se sei convinto vota contro nel merito. Se non sei convinto vota a favore nel merito. Che cosa significa votare a seconda della paura. Non vale niente.

CONSIGLIERE SCELISI: Che centra votare Sindaco?

SINDACO: Va bene, comunque. Siccome siete intervenuti tutti in mezzo al votare siete intervenuti così a ruota libera, ho fatto anche io un giro in ruota libera.

CONSIGLIERE SCELISI: No, ci mancherebbe lei ne può fare quanti ne vuole.

SINDACO: No, seguo te, seguo te, seguo te.

CONSIGLIERE SCELISI: No, non mi dia tutto questo onore Sindaco.

SINDACO: Ah, già se no si arrabbia Vasile.

CONSIGLIERE SCELISI: Non mi dia tutto questo onore. Il Presidente del Consiglio ha messo ai voti, non ci ha dato la possibilità, ma non per cattiva, tanto è che...

SINDACO: Era iniziata la votazione, 1, 2, 3.

CONSIGLIERE SCELISI: Di fare la dichiarazione dei voti. Nella dichiarazione dei voti per essere, c'è stata un'esigenza.

SINDACO: Va bene, ma questo concetto del voto sotto paura è impressionante.

CONSIGLIERE SCELISI: Ma perché sotto paura?

SINDACO: E allora vota contro.

CONSIGLIERE SCELISI: Non abbiamo mai avuto paura di votare, Sindaco.

SINDACO: È paradossale capire votate contro voi una cosa che avete, va bene comunque.

CONSIGLIERE SCELISI: Ma chi le ha detto che io voterò contro Sindaco?

SINDACO: No, no, va bene.

CONSIGLIERE SCELISI: Perché vuole ora entrare nella mia mente o nella nostra mente? Noi abbiamo solo cercato di tutelare tutti noi, chiedendo di inviare le carte alla Procura Generale della Corte dei Conti, che ci pare una cosa diversa della Corte dei Conti. Ma questo io, diciamo, prendo lezioni, però per esperienza, per sentito dire, diciamo così, ci pareva una cosa diversa, a tutela dopo la relazione diciamo esaustiva e dura che ha fatto il suo Vice Sindaco. Per cui dopo la relazione dura e dopo l'intervento del Consigliere Magrone che ha fatto capire a me che sono abbastanza veloce che lui vede nero in questo procedimento, è evidente che il passaggio successivo di una cosa del genere inviamo le carte alla Procura perché nessuno di noi ha niente da nascondere. Anzi a tutela del Consiglio Comunale. Ma non era veramente contro. Era, tant'è che la prima vostra, signor Sindaco, lei era uscito, la prima richiesta era che cosa fa l'amministrazione? Cioè ha qualche potere, ha inviato qualche, ma non era, diciamo, contro. Era per conoscere che cosa poteva fare un'amministrazione di fronte a un evidente, diciamo, uso, utilizzo improprio del denaro pubblico. Evidente per come ce l'ha rappresentato, evidente in cui, lo dico al microfono, così lei si tranquillizza, questa amministrazione non ha responsabilità. Ci mancherebbe altro. Ciò detto noi lo dobbiamo votare, per evitare di alzare la mano inutilmente, la alzeremo questa volta tutti quanti convinti che comunque l'unico atto che possiamo, per tutela nostra e per tutela del Comune che noi rappresentiamo, e inviare le carte alla Procura Generale. Ecco perché chiedevo prima se era l'iter giusto. Sindaco, è sicuro che lo approviamo oggi, pure nel, sì, pure nella contrapposizione, diciamo, laddove ci dovesse essere tra maggioranza e opposizione, lei gode di una maggioranza straordinaria, per cui è sicuro che l'approviamo oggi.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Scelsi. Prego Dottoressa procediamo con la votazione.

Votazione per appello nominale.

SEGRETARIO GENERALE: 16 favorevoli, 7 astenuti.

PRESIDENTE: Con 16 voti favorevoli, zero contrari e 7 astenuti il punto è approvato. Si vota per l'immediata eseguibilità del punto per alzata di mano. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Quindi con 16 voti favorevoli, zero contrari e 7 astenuti il provvedimento è immediatamente eseguibile.

Passiamo al sesto punto all'ordine del giorno. Ratifica della delibera di Giunta Comunale...

CONSIGLIERE SCELISI (*Voce fuori microfono*): bisogna assodare ... Se il Segretario ci garantisce che con questa procedura ... va bene così. Sull'andamento dei lavori... sì, sì... sì... ma lo so Sindaco, se voi non foste favorevoli non l'avremmo votata, perché noi siamo opposizione, era sulla procedura, secondo me va votata a parte, però se voi mi dite che è così, è sulla procedura, non è sul merito o sulle intenzioni. È sulla procedura. Se la procedura secondo me si vota a parte e la maggioranza rivoterà questa cosa, non so se mi spiego. ... vorremmo votare l'invio delle carte alla Procura Generale della Corte dei Conti. E quello lo voto io, Sindaco. Va bene, allora basta che... va bene così. No, Sindaco, è la forma, non è una ansia la mia, è la forma .. No, alla Corte dei Conti va, Sindaco, l'ha spiegato lei, alla Corte dei Conti va de plano perché l'ha chiesto lei.

(Interventi fuori microfono):

PRESIDENTE: Prego Consigliere.

CONSIGLIERE SCELSE: Sindaco, al netto di tutto noi possiamo fare atti politici. Per cui se lei ci dice che è la stessa cosa, noi sicuramente lei ha più esperienza di noi, ma l'atto politico era quello di denunciare questo tipo di atteggiamenti come 24 Consiglieri Comunali. Ora le ripeto in questa cosa non che se parlo io voglio prendere la scena. Diciamo per essere chiari la denuncia che ha fatto il Vice Sindaco è stata assolutamente chiara, lucida, ha studiato bene, ha rappresentato bene un problema, è merito di questa amministrazione, diciamo, avere rappresentato nella migliore forma possibile questo debito fuori bilancio. Noi per parte nostra ci interessa che esca, diciamo, nel ruolo nostro di Consigliere Comunale l'idea che quello potevamo, il massimo che potevamo fare per la trasparenza di questo Comune i 24 Consiglieri lo vogliano fare. E a me in particolare interessa poco che sia, è chiaro che tutto quello che esce da questo Consiglio Comunale appartiene alla maggioranza, perché se non lo vuole, anche le proposte dell'opposizione non vengono votate, questo è evidente. È in questo il clima di buona collaborazione. E questo ruolo politico non ce lo può togliere, Sindaco.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Scelsi. Prego Consigliere Pazienza.

CONSIGLIERE PAZIENZA: Sì, grazie. Io non capisco un po' tutta questa confusione, nel senso mi spiego meglio. Sì, noi siamo tutti d'accordo, altrimenti non avremmo sollevato la questione, altrimenti non ci saremmo arrabbiati, altrimenti non avremmo avuto sentimenti di dissenso, noi siamo tutti d'accordo, ma il Segretario si è preso un impegno, l'ha messo a verbale. Metterlo ai voti o non metterlo ai voti. Ora non so quale sia la procedura, però, voglio dire, il Segretario si è preso un impegno e ritengo che dal momento che a questo punto l'ordine del giorno è stato portato in Consiglio sia per la ratifica, un attimo che leggo bene, sia per il riconoscimento, quindi il Consiglio doveva prendere atto che c'è questo debito fuori bilancio, sia poi per tutto ciò che è venuto successivamente, ora non so, il Segretario si è già impegnato, io direi andiamo avanti, ora non so se vogliamo metterlo ai voti, non lo mettiamo ai voti. Però io ritengo che una conclusione si sia trovata. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Pazienza. Quindi non ci sono interventi.